



Con riferimento alle gravi e assai allarmanti notizie che giungono dalla Turchia e che mettono in discussione alcuni aspetti fondanti dello Stato di diritto, la Conferenza nazionale dei Direttori di Giurisprudenza e Scienze Giuridiche auspica che l'accertamento di eventuali responsabilità avvenga nel pieno rispetto dei diritti di tutte le persone sottoposte ad indagine e in specie della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Gravissima appare la messa in discussione dell'autonomia della magistratura e della libertà di insegnamento. Con specifico riguardo alle notizie che riportano l'intenzione, da parte di alcune tra le principali Autorità governative turche, di reintrodurre la pena di morte, si ritiene inoltre necessario ribadire - anche in questo caso e coerentemente con quanto affermato nel *Documento per l'abolizione della pena di morte nel mondo* del 2009 - una netta contrarietà e una ferma e assoluta condanna rispetto al ricorso alla pena capitale.

La Conferenza manifesta inoltre la più viva preoccupazione per le notizie concernenti la rimozione dei Rettori, dei Prorettori, dei Presidi e dei Decani delle Università della Turchia e le gravi e inaccettabili limitazioni delle libertà fondamentali contemporaneamente disposte a carico dell'intero Corpo accademico. Nel rilevare che si tratta di atti gravissimi, la Conferenza manifesta piena solidarietà ai colleghi delle Università turche; sottolinea la decisiva importanza della libertà di insegnamento, di ricerca e di diffusione della cultura come elemento essenziale per la democrazia e la pace; invita il Governo ad assumere ogni più opportuna iniziativa per indurre le Autorità turche a recedere da tali comportamenti.

Bologna, 30 luglio 2016